

RE ROMAEUROPA F
FESTIVAL
2024



Gorges Ocloo
Toneelhuis
LOD muziektheater

THE GOLDEN STOOL
OR THE STORY OF NANA YAA ASANTEWAA

18.10
TEATRO ARGENTINA

Con il sostegno



Flanders
State of the Art



Flanders
and REF
2023-2025

Crediti

IDEAZIONE, REGIA, LIBRETTO, COMPOSIZIONE,
SET DESIGN E COSTUMI
Gorges Ocloo

SOPRANO
Nobulumko Mngxekeza-Nziramasanga

MEZZOSOPRANO
Nonkululeko Nkwinti

CORO, DANZA E PERCUSSIONI
Doris Bokongo Nkumu
Nathalie Bokongo Nkumu
Gloria Abena Biney
Briana Stuart
Titilayo Oliha
Saar-Niragire De Groof
Maïmouna Badjie
Somalia Williamson

CONSULENZA COMPOSIZIONE PER IL CORO
E DIRETTORE DEL CORO
Joris Minten

CO-LIBRETTO E DRAMMATURGIA
Josse De Pauw

CONSULENZA MUSICALE
Katherina Lindekens

DESIGN COSTUMI
Kasia Mielczarek

SET E COSTUMI
Atelier Toneelhuis

ASSISTENTE ALLA REGIA
Chiara Monteverde

LUCI
Gilles Roosen
Pino Etz
Lies Van Loock
Bart Mommerency

SUONO
Victor Hidalgo

TECNICI VIDEO
Wim Piqueur
Brecht Debackere

REGISTRAZIONE VIDEO
Gorges Ocloo

REGISTRAZIONE AUDIO
Isa Tubbax

PRODUCTION MANAGER
Eva De Wolf

PRODUZIONE
LOD muziektheater & Toneelhuis

COPRODUZIONE
Opera Ballet Vlaanderen
& O. Festival Rotterdam

CON IL SUPPORTO DI
enoa & the Creative Europe Programme
e di tax shelter measure of the Belgian
federal government

TAX SHELTER PARTNER
Flanders tax shelter

GRAZIE A
Lukas Vanhoutte, Naomi Lampariello,
Peter King, Wilhelmina Donkoh,
The Queen Mother of Ejisu,
The Women Commission Office
di Koforidua Technical University

In collaborazione con

Gorges Ocloo, LOD muziektheater, Toneelhuis

THE GOLDEN STOOL OR THE STORY OF NANA YAA ASANTEWAA

L'afropera di Gorges Ocloo

"The Golden Stool" si svolge nel 1900, durante una cruciale battaglia tra l'Impero britannico e l'Impero Asante. In questo contesto, Nana Yaa Asantewaa guidò con coraggio le truppe nella difesa dello Sgabello d'Oro, un simbolo sacro che incarnava la sovranità e l'unità del suo popolo. Questo oggetto prodigioso, apparso dal cielo e posatosi sulle ginocchia di Osei Tutu I, re di Kumasi, rappresentava l'essenza dell'Impero Asante, che si estendeva su gran parte dell'attuale Ghana. Nel XIX secolo, lo Sgabello d'Oro era considerato un segno tangibile dell'autorità regale, tanto che la fortuna dell'Impero sembrava legata alla sua protezione. Fu proprio la volontà di difendere questo sacro simbolo che scatenò una sanguinosa guerra. Nel 1900, Sir Frederick Hodgson, governatore del Ghana, esigette la consegna dello Sgabello d'Oro, manifestazione dell'intento del Regno Unito di sottomettere l'Impero Asante, Yaa Asantewaa rifiutò, innescando così il conflitto. Sebbene l'Impero Asante fu sconfitto in questa dura guerra, Yaa Asantewaa riuscì a nascondere lo Sgabello e i britannici non riuscirono quindi mai a impossessarsi dell'anima di questa terra...

"The Golden Stool", è, dunque, prima di tutto la storia di una donna la cui vita è stata segnata dall'impegno come attivista e leader del proprio popolo; un racconto di resistenza, in cui si celebra il potere dei simboli e l'importanza della libertà. È attraverso questa figura leggendaria che Ocloo cerca di recuperare un pezzo della propria identità e della sua intimità. Nel farlo nutre contemporaneamente la sua passione per la musica e l'Opera, con l'ambizione di plasmare una nuova forma di teatro musicale che lui stesso definisce "AfrOpera": una fusione del repertorio dell'opera classica occidentale e della tradizione musicale africana.

Sulla scena di "The Golden Stool" le cantanti sudafricane Nobulumko Mngxekeza-Nziramanga (soprano) e Nonkululeko Nkwinti (mezzosoprano), affiancate da un coro di otto performer e percussioniste portano in vita questa narrazione. Il risultato è un irriverente quanto energico gioco in cui si invertono e ribaltano le dinamiche di appropriazione e ri-appropriazione, in cui si mescolano simboli culturali, linguaggi musicali ed estetici, per raccontare una nuova storia attraverso un metodo narrativo e drammaturgico originale e personalissimo. La costruzione scenica del regista fiammingo sembra infatti articolarsi a partire da un cortocircuito: l'energia del canto, del ritmo, della percussione della terra e del corpo che caratterizza l'intero spettacolo è qui affiancata e sovrapposta al repertorio classico dell'Opera occidentale. Da Handel a Bizet, da Verdi a Vivaldi, passando per Beethoven, Ocloo utilizza alcune delle più celebri Arie della cultura musicale occidentale e si appropria di questo repertorio ancorandolo alla propria identità e restituendolo attraverso il filtro di una storia molte volte ignorata. «Spesso si sostiene che la letteratura e le storie africane non presentino personaggi femminili forti» afferma Ocloo «La storia della Guerra dello Sgabello d'Oro dimostra l'infondatezza di questa idea. Il mio obiettivo è quello di creare un'opera che ricordi la forza della voce di queste donne. Gli inglesi volevano appropriarsi dello sgabello d'oro, l'oggetto più prezioso per il regno Asante. Io mi sono chiesto: E se facessi la stessa cosa? E se prendessi la musica classica occidentale, 12 grandi brani classici, con tutta la loro importanza storica, e li reinventassi attraverso una prospettiva prettamente africana? Alcuni potrebbero definire questa operazione un esempio di decolonizzazione, ma per me si tratta soprattutto di un gioco creativo».

Valzer in stivali da combattimento

Grandi classici

Una regola ha guidato la scelta di tutto il repertorio musicale di "The Golden Stool": le opere selezionate dovevano possedere lo stesso valore simbolico dello *Sgabello d'Oro*. [...] "Inno alla gioia" di Ludwig van Beethoven, "Le Quattro Stagioni" di Antonio Vivaldi, "Carmen" di Georges Bizet, "Lascia ch'io pianga" di Georg Friedrich Handel e "Sul bel Danubio blu" di Johann Strauss Jr sono solo alcuni dei brani scelti da Ocloo per la loro portata simbolica. Scelte emerse in maniera intuitiva, ma che nascondono significative coincidenze. Ad esempio, il contesto del colonialismo traspare in diversi brani: l'opera "Rinaldo" di Handel è ambientata sullo sfondo delle Crociate; "Lakmé" di Léo Delibes rappresenta una fantasia francese sull'India colonizzata dall'Inghilterra mentre altri brani illustrano come la musica possa intrecciarsi ad altrettanti temi politici. [...] Ma l'antologia musicale di Ocloo dimostra anche come la musica possa fungere da veicolo culturale. Ne è esempio la "Habanera", diffusasi da Cuba nel XIX secolo alle colonie spagnole, per poi attraversare l'oceano e comparire nella celebre opera francese "Carmen" ambientata a Siviglia. L'"Inno alla gioia" di Beethoven - dichiarato inno europeo nel 1972 - ha compiuto un viaggio altrettanto straordinario. Durante la prima guerra mondiale, i prigionieri di guerra tedeschi in Giappone fecero ascoltare l'opera alle loro guardie. Attraverso questo percorso, l'opera finì nelle orchestre giapponesi. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, la composizione è stata utilizzata come un richiamo per le folle per raccogliere fondi per la ricostruzione ed è per questo che il movimento finale della nona sinfonia di è ancora un appuntamento fisso dei concerti di Capodanno giapponesi.

Metamorfosi

Tutte queste pietre miliari della musica subiscono una estrema trasformazione in "The Golden Stool". [...] Ocloo stesso ha scritto un libretto che racconta, discute e commenta la storia di Nana Yaa Asantewaa e la sua eredità contemporanea. Per "La luce langue" ha ritradotto il testo originale in inglese, ma la maggior parte delle altre opere hanno subito una più ampia riscrittura. [...] Anche a livello compositivo, il regista non ha avuto scrupoli: ha scavato a fondo nella doppia elica della sua lista di canzoni e ha ridisegnato il DNA di ogni opera. La musica per violino, pianoforte e persino orchestra è stata ad esempio riscritta per la voce e il regista non si è sottratto nemmeno alla sperimentazione armonica. Ha riscritto il famoso "Duetto dei fiori" di Lakmé in una scala pentatonica, come se strizzasse l'occhio all'orientalismo di quest'opera e lo estendesse alla Cina. L'indistruttibile melodia suona ora come un ricordo straniante. [...]

estratti dal testo di Katherina Lindekens commissionato da LOD muziektheater

Ritmo

Il ritmo è il parametro musicale che nutre tutto "The Golden Stool". [...] Dal preludio già abbastanza vorticoso di "Carmen", il regista estrae un groove africano che non si era mai sentito prima, ma che sembra essere sempre stato lì. Chi si aspetta il "Valzer n. 2" di Shostakovich in tempo di tre quarti si troverà di fronte a una sorpresa: la versione rielaborata è più simile a una marcia militare o a un inno calcistico. Questo tipo di magia ritmica rende quasi impossibile stare fermi durante l'esecuzione. [...] «La musica "classica" africana si basa sulle percussioni», afferma il regista, che vede in essa molto di più del semplice ritmo. «Gli ntumpun, ad esempio, sono chiamati anche "tamburi parlanti": grazie alla loro dinamica sofisticata, si possono raccontare intere storie». Centinaia di questi tamburi, Nana Yaa Asantewaa e i suoi guerrieri circondavano il nemico. Graffiando la membrana con un bastone, le donne simulavano il suono dei leoni. «Questo tipo di immagini mi affascina immensamente», continua. [...] A risuonare nello spettacolo è però il pavimento di legno, nel quale sono stati inseriti sei microfoni. Inoltre, gli artisti utilizzano strumenti come lo shekere e altri shaker, l'agogo (composto da due campanacci collegati da un'asta metallica, ndr) e i boomwhackers (tubi di plastica accordati, ndr). Ma il pezzo forte è un'affascinante costruzione che vive sul fondo della scena: si tratta di una batteria antropomorfa, colorata, azionata da mallet che fanno suonare una partitura MIDI. L'oggetto esercita un'attrazione misteriosa. Ocloo lo descrive come un altare voodoo, il cuore pulsante della comunità sul palco. [...]

Scomodità creativa

Ocloo non intende offrire al pubblico un'esperienza d'ascolto facile. A volte, le composizioni destrutturate evocano una distesa vertiginosa come se qualcuno avesse fermato il tempo per un rituale incantevole e talvolta opprimente. Anche la prosodia dei testi delle canzoni a volte si distorce quasi lascivamente con lo slancio delle composizioni originali, come se i personaggi della storia resistessero a un linguaggio loro imposto. Ocloo sfida i riflessi dell'ascoltatore, gioca con le aspettative e traduce così il tema dello spettacolo in forma musicale e percettiva. Accanto alla ninna nanna sudafricana Holili, notoriamente eseguita in versione jazz da Miriam Makeba & The Skylarks, si trova una composizione dello stesso regista. «Riesco ancora a esprimermi al meglio facendo musica» racconta; e così anche le interpreti hanno dialogato attraverso la musica durante il processo di creazione. Ogni giorno hanno occupato la pausa pranzo con un medley improvvisati, che poi hanno trovato uno spazio nello spettacolo. Aretha Franklin, Blondie, Gloria Gaynor incontrano Ariana Grande, Lady Gaga e Megan Thee Stallion. Nana Yaa Asantewaa avrebbe annuito con approvazione a tale potere femminile.

Biografia

GORGES OCLOO (1988, Koforidua-Ghana) è un artista che si sente a suo agio in molti ruoli e generi: teatro, teatro musicale, danza moderna, performance, arti comunitarie, arte visiva, scenografia, composizioni per teatro, danza e opera.... I suoi spettacoli sono stravaganze colorate di immagini, movimento e musica, favole con sfumature politiche, talvolta cupe. Nel maggio 2022 ha ricevuto il Cultuurprijs Ultima, il premio culturale fiammingo per i talenti emergenti. Ha frequentato il Royal Institute for Theatre, Cinema & Sound (RITCS) di Bruxelles, dove si è diplomato magna cum laude come regista teatrale. Ha quindi lavorato a vario titolo in numerose produzioni teatrali e film. Dal 2020 è co-direttore artistico del DE MAAN di Mechelen per il quale crea spettacoli per un pubblico più giovane. È artista in residenza al LOD muziektheater e dal 2021 artista affiliato al Toneelhuis. In coproduzione con LOD muziektheater, nel 2023 realizza il suo primo spettacolo per la compagnia: "Lo sgabello d'oro o la storia di Nana Yaa Asantewaa", un'afrOpera molto ritmata e dinamica. Nei prossimi anni, Ocloo intende sviluppare ulteriormente questo "genere", in cui mescola classici del repertorio musicale occidentale con le tradizioni africane, lavorando a stretto contatto con l'Artscape Theatre Centre di Città del Capo, in Sudafrica. Sta realizzando la sua prossima AfrOpera, "The Grief of Red Granny", con sei cantanti e strumentisti sudafricani. Insieme a Lisaboa Houbrechts, FC Bergman, Benjamin Abel Meirhaeghe e Olympique Dramatique, Gorges Ocloo condivide la responsabilità della direzione artistica di Toneelhuis a partire dal 2022.

Romaeuropa Festival ideato,
prodotto e organizzato da

Fondazione
Romaeuropa **RE**

Guido Fabiani
Presidente

Fabrizio Grifasi
Direttore Generale e Artistico

Con il contributo di



Main media partner



Con il sostegno di



Progetti speciali



Cooperazione internazionale



Realizzato con



Patrocini e sostegni internazionali



Reti

Progetti universitari e accademici

Percorsi di formazione



Powered by REF



DNAppunti coreografici

Situazione drammatica



Le parole delle canzoni

Digitalive

LineUp!



REF è membro di

Maker Faire Rome

Food & beverage

Media Partner

Mobility partner



Romaeuropa ecologica

Partner Tecnici

Ticketing

Digital Partner



